Anno III. **TORINO Venerdì 17 DICEMBRE 1869** **Num. 349**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma		36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Dopo una crisi, che più di tutte è durata, il Ministero è finalmente costituito. Poco c'importa di sapere i motivi della lunga sua gestazione, non ci stilleremo il cervello per ricercare di qual natura fossero gli ostacoli che si opposero alla sua formazione, le convenienze dei singoli attori, non sostenute con minor ostinazione che quelle delle attrici e dei loro Procoli e che per poco non mandarono a monte la sospirata formazione del Gabinetto. Brevemente, lasciamo ciò che si è operato dietro le quinte e guardiamo ciò che si rappresenta sulla scena, le azioni e le parole dei nuovi ministri.

Quanto alle prime non abbiamo sinora che la presentazione dei bilanci e la dilazione della legge sulla contabilità. Il Ministro delle finanze prese le mosse da ciò che esisteva. Speriamo che anche nei bilanci del 1870 si faranno delle profonde modificazioni, affinchè si cominci daddovero a ristorare le finanze. Intanto facciamo di arguire dal discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio quali saranno le norme della sua amministrazione.

Egli dice imprima che non farà un programma, perchè sono noti gli antecedenti dei ministri presenti e perchè i programmi ordinariamente non riescono a nissun risultamento pratico. Confessiamo che questo esordio non soddisfa molto, poichè speravasi sapere, almeno approssimativamente, se la nuova amministrazione si sarebbe travagliata di effettuare il decentramento, uno dei voti più vivi e generali della nazione. Speravasi pure qualche cosa di esplicito sulle imposte vecchie e nuove, sui dicasteri in cui si sarebbero fatte maggiori economie, per accennare solo le questioni più urgenti.

Ora dai precedenti dei ministri non possiamo arguire i loro propositi in tali argomenti. Inoltre i precedenti non bastano, lo stato del paese si presenta sempre sotto un nuovo aspetto e fa quindi d'uopo conoscere non le idee passate dei rettori, ma le presenti. Così alcuni anni sono, quando l'Austria occupava ancora parte del nostro suolo, dovevasi far maggior parte alle spese militari, aveva maggior importanza il dicastero dell'estero, mentre ora incalzano maggiormente altri bisogni. E l'osservazione che si abusò già dei programmi non fa al caso, poichè se altri non volle o non potè attenere le sue promesse, non è motivo per cui non abbiate a parlar francamente alla nazione. Non promettete più di ciò che potete attenere, ma siate fedeli alle vostre promesse.

Egli è vero che lo stesso presidente del Consiglio, il quale non vuole far programmi, poco stante dice di restringere il suo programma alle questioni finanziarie, che sono le più urgenti. Facciamo dunque di vedere come intende risolverle. E prima di tutto si presenta il mezzo delle economie. Le più considerabili non si possono fare che nei dicasteri più costosi, quelli della guerra e della marineria. Ma qui si presenta subito allo spirito la dimanda: si hanno a risecare soltanto le spese superflue o diminuire anche in parte la forza attiva dell'esercito e dell'armata, disortechè venga proporzionata agli attuali mezzi finanziarii? Su ciò la nostra curiosità non potè essere menomamente soddisfatta dalle parole del signor Lanza.

Egli infatti, quantunque a quest'ora abbia già potuto formarsi su questo argomento vitale delle idee precise, ci dice che non possono stabilirsi a *priori* somme fisse, perchè la loro somma dipende da bisogni eventuali e da considerazioni politiche, egli ha in animo di conservare quello che è necessario perchè l'esercito e l'armata possano adempiere alla loro grave missione, senza abbandonare il proposito di ridurre tutte quelle spese che non sono strettamente necessarie.

Duolci il dover dire che queste parole così vaghe, così indeterminate non possono menomamente soddisfare, perchè non ispargono nissuna luce su ciò che intende fare il Governo. Avrebbe potuto pronunziarle tanto il signor Lanza quanto il signor Digny. Nè il Revel, nè il Bertolè-Viale, nè il La Marmora, nè il Corte, se fosse ministro, parlerebbero altrimenti. Qual è il ministro il quale chiegga ai rappresentanti della nazione più di ciò che dica essere necessario? che affermi voler fare delle spese non indispensabili? Ma uno crede necessari sotto le armi 200 mila uomini, altri soli 100, uno vuole 80 reggimenti, altri soli 50. Noi rimaniamo dunque per ciò che riguarda questa questione con un palmo di naso.

Non possiamo arguire niente di più preciso relativamente a ciò che riguarda la questione del decentramento. Il signor Lanza non pronunzia questa parola che pure è sulle labbra di tutti, ma tocca delle riforme amministrative che implicano quella questione. Egli riconosce indispensabili tali riforme, ma non ci dice, neppure in genere, in che debbano consistere. Potrebbe taluno credere che l'amministrazione si dovesse riformare afforzando ancor maggiormente, che non sia ora, il potere centrale, scemando ancora le libertà locali e individuali. Speriamo che ciò non sia, ma le parole del ministro dell'interno non ci rassicurano, e dobbiam aspettare, per formarcene un giudizio, che egli abbia presentato dei progetti.

Sventuratamente il signor ministro è molto più esplicito sopra un altro punto, cioè quando ci canta che senza qualche nuovo aggravio è impossibile sperare un miglioramento effettivo nelle nostre finanze. Questa impossibilità non è invece niente dimostrata. Non è in ogni caso provato che con una migliore applicazione delle leggi vigenti non si possano far fruttare molto davvantaggio le tasse dirette, che col miglioramento della condizione economica dello Stato non si ottenga molto più dalle tasse indirette, che con grandi economie non si possa colmare il disavanzo che rimarrebbe ancora dopo di aver ottenuto il risultamento di far rendere più alle imposte vigenti.

E neppure con queste nuove tasse ci si dà come probabile, sebbene siamo in tempo di pace, l'equilibrio dei bilanci, ci si fa balenare solo la speranza di ridurre il disavanzo annuo a 70 od 80 milioni, ci si lascia sempre sotto l'incubo dei nuovi decimi sulla prediale e sulla tassa della ricchezza mobile, e tutte quelle altre che può escogitare il genio inventivo dei moderni Vespasiani. Egli è vero che il ministro spera che prospererà il commercio e l'industria. Ma come può accogliere in seno questa dolce speranza, se minaccia di colpire ancora più gravemente la produzione, d'impedire la formazione dei capitali col mezzo dei risparmi?

Non è maraviglia se questo primo atto del nuovo Governo, l'esposizione delle sue idee, se non del suo programma, sia stato accolto col silenzio. È certamente preferibile la manifestazione cruda della verità che non le menzognere promesse cui deve seguire un disinganno ancora più crudele e che impediscono che si curino alacremente e tosto i mali della nazione. Ma, ripetiamo, dalle parole del sig. Lanza non è punto dimostrato che siamo già arrivati al punto di dovere sottostare a nuovi sacrifizi, senza neppure veder con questi chiusa la via del precipizio.

Noi confidiamo anzitutto nell'operosità e nella rettitudine dell'attuale Presidente del Consiglio e nella manifestata sua intenzione di accogliere quei pratici suggerimenti che potranno emergere dalle discussioni parlamentari, quei suggerimenti che valgano a raggiungere quei fini, che sono desiderati da tutti, ciò sono il ristauro delle finanze e la floridezza del paese.

E speriamo che questo nobile invito verrà tenuto anche da quella parte della Camera che altre volte si mostrò dissenziente dal sig. Lanza, ma nella cui dirittura pose tuttavia tanta fiducia da elevarlo all'alto grado di suo presidente. Brevemente, sono tali le strettezze della patria che tutti gli onesti cittadini, quali che siano le loro idee intorno ad alcune speciali quistioni, verranno porre da banda ogni preoccupazione personale e unire i loro sforzi per iscongiurare i mali, che sono paventati da tutti e su cui non accade muovere dubbi. Non si accettino cioè ciecamente le proposte del nuovo Ministero, si correggano e migliorino se fia d'uopo, e solo non si transiga su ciò che riguarda i diritti dei cittadini, l'onestà nell'amministrazione, la più rigida economia nello spendere il pubblico denaro.

Cremona. — La mattina di lunedì alle ore 3 30 sentissi in Cremona una scossa ondulatoria di terremoto che durò qualche secondo.

Catanzaro. — Leggesi nel *Nuovo Periodo*, dell'8:
« Nel circondario di Monteleone si continuano a sentire scosse di terremoto, più o meno violente. Nella notte del 3 e la mattina del 4 corrente nuove scosse furono avvertite nelle città di Monteleone e di Pizzo, dove molti fabbricati si screpolarono, e riportarono altri gravi danni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** del 25 novembre, con il quale è approvata la convenzione conchiusa per privata scrittura in Venezia il 14 luglio 1868, colla quale l'Amministrazione militare in rappresentanza di quella delle finanze ha venduto al municipio di Rovigo tre mansi fatti ed una striscia di terreno esistenti nel raggio di quelle demolite fortificazioni, pel complessivo prezzo di 900 lire.

2. **Un regio decreto** del 25 novembre, con il quale è approvato l'atto stipulatosi il 24 agosto 1869, rogato Casti, nell'uffizio della ricevitoria demaniale di Cagliari, col quale le finanze dello Stato vendono al sig. Vincenzo Serra-Meloni un tratto di cortina ed altri due tratti corrispondenti di muraglia in quella città, lungo la corsia in vicinanza del Baluardo di Santa Rosalia, pel complessivo prezzo di lire 562 50.

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

4. **Un decreto** del Ministro della pubblica istruzione in data del 26 novembre, che stabilisce alcune cautele per quanto concerne il prestito dei libri e dei manoscritti delle biblioteche governative.

Cronaca Cittadina

R. Ricovero di Mendicità. — La Direzione del R. Ricovero di Mendicità di Torino reputa conveniente di rendere noto che in quest'anno, crescendo sempre le strettezze finanziarie del Pio stabilimento, ha creduto necessario di chiamare un numero maggiore dell'usato di benefattori, ed animarli a costituirsi in Commissione generale, nello scopo di procurare, e per mezzo di feste, o di rappresentazioni od altro, nuove risorse allo stabilimento.

Intervennero all'adunanza i signori cav. Arcozzi-Masino, conte Beria, Borelli, cav. Vesme, comm. Buniva, comm. Calcagno, conte Corsi, G. cav. Cossetta, cav. Corsi, P. conte Di Trinità, Di Pollone, avv. Dogliotti, marchese Della Valle, march. Di Cortanze, conte Di Villanova, conte Di Cervignasco, avv. Denina, sig. Engelfred, avv. Gioberti, cav. Lavini, conte Michellini, cav. Moris, comm. Pateri, cav. Pinchia, conte Risaglia di Margone, signor Ravicchio, cav. Rey, dott. Ricci, march. Scarampi, sig. Scotta, barone Weill-Weis, conte Vicari, signor Veli Avena, e cav. Marsengo.

I congregati, penetrati del gravissimo danno che la città di Torino avrebbe a soffrire se l'esistenza del Ricovero fosse in pericolo, deliberarono unanimi di accettare l'incarico e di adoprarsi con tutti i loro sforzi a procurare nuovi mezzi alla Pia Casa, ed elessero nel loro seno una Commissione incaricata di esaminare ed effettuare quei progetti che venissero ravvisati più adatti ad ottenere il pietoso divisamento.

La Direzione del Ricovero confida che questi benemeriti cittadini saranno validamente coadiuvati nell'incarico filantropico che hanno assunto, ma si crede in debito di fare conoscere a tutti, che la freddezza nel rispondere agli appelli fatti, sarebbe in quest'anno foriera di uno sconcerto forse irreparabile per tutti.

Il Presidente del R. Ricovero
PONZA DI SAN MARTINO.

N.B. In ogni giorno dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. nell'ufficio del R. Ricovero sito in via di Po, N. 2, negli ammezzati, si troverà un membro della Commissione pel disimpegno di ogni emergenza.

R. Accademia medica di Torino. — Nell'adunanza del 10 corrente il socio Olivetti fece lettura di alcuni casi di parti felicemente procurati coll'applicazione dell'elettricità dall'egregio dott. Lace, studioso cultore della specialità elettrica; il socio Olivetti ampliando il campo dell'argomento, disse a grandi tratti della storia dell'applicazione elettrica in certe difficoltà del parto, toccò del largo uso, che a quest'uopo si fa in Inghilterra ed in Germania, accennò alla preferenza, che può meritare sopra la segale cornuta nei casi estremamente pressanti, in certe inerzie di utero, come pure nell'intolleranza gastrica per la segale, e nelle gravi emorragie da parto: completò l'esposizione dell'applicazione elettrica all'utero, ricordando l'uso dell'agente fisico per le deviazioni dell'utero, per avvicinare i tumori

---

(33) (V. n° 348)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO VII (seguito).

Il signor marchese in città.

Era un uomo di circa sessant'anni, elegantemente vestito, altezzoso nei modi e nell'aspetto, e con una faccia che avreste detto una maschera perfettissima: una faccia di pallidezza trasparente, di fattezze finamente disegnate, di impassibile calma nella sua espressione. Il naso, d'altronde di bella forma, era assai leggermente depresso all'orlo delle narici, nelle quali aveva luogo il solo lieve mutamento che in quel volto potesse avvenir mai. Le narici soltanto cambiavano talvolta di colore, e si dilatavano e contraevano in qualche circostanza come soggette ad una debole pulsazione; ed allora davano alla sua faccia un'espressione di falsità e di crudeltà. Esaminando con attenzione in tali circostanze quel volto, scorgevasi che simile espressione falsa e crudele avevano pure le linee della bocca e quelle dell'orbita degli occhi, le quali erano troppo orizzontali e troppo sottili; tuttavia in complesso quel volto era assai leggiadro e di quelli che ne impongono.

Il proprietario di questa fisionomia scese dunque le scale, venne nel cortile, dove lo attendeva la sua carrozza, vi salì e partissi. Non molti gli avevano parlato al ricevimento di Monsignore: egli era stato in un cantuccio in disparte, e il nume di quel tempio avrebbe potuto essere con lui più gentile di quel che fu. Ciò faceva che egli trovasse più aggradevole del solito il vedere la povera plebaglia nelle strade fuggire innanzi al trotto dei suoi cavalli, correndo rischio d'essere schiacciata dalle ruote veloci. Il cocchiere faceva correre l'equipaggio come se caricasse il nemico, e questa furia di velocità non produceva il menomo cenno di rimprovero nè sulla faccia, nè sulle labbra del padrone. In quella città sorda e in quell'epoca di generale mutismo, s'udivano pur tuttavia di quando in quando alcune lagnanze che il popolo osava esprimere perchè nelle strette strade senza marciapiedi, la precipitosa corsa delle carrozze della nobiltà minacciava di continuo i volgari passeggieri, barbaramente accoppandone o storpiandone qualcheduno tratto tratto; ma pochi se ne curavano tanto da pur badare che ciò loro non arrivasse una seconda volta, ed in questo, come in tutti gli altri argomenti, i poveri diavoli erano lasciati trarsi d'impiccio come potevano.

Con un gran fracasso e senza il menomo riguardo pei pedoni, barbarie che a' nostri tempi quasi si stenta a credere, la carrozza correva precipitosa nelle strade, lanciando intorno la zacchera, girava stretto le cantonate facendo gittare grida di spavento a donne che a stento se ne scampavano, o bestemmie ad uomini che fuggivano e s'affrettavano ad afferrare i fanciulli per torli di sotto alle zampe dei cavalli. Ad un punto ad una cantonata, alla quale era una fontana, dove radunato un gruppo di gente, voltando di carriera la carrozza, una delle ruote soffrì un piccolo e lieve urto; e di botto si innalzò un alto grido da quella gente che avea fatto largo ritraendosi di fretta, ed i cavalli indietrarono inalberandosi.

Se non fosse stato di quest'ultimo inconveniente, la carrozza è assai probabile che non si sarebbe fermata: era cosa abituale che equipaggi patrizi calpestassero povere membra di popolani e lasciassero dietro sè i sanguinosi corpi dei feriti: e perchè avrebbe dovuto essere altrimenti? Ma i cavalli ora avevano avuta l'impertinenza di indietrare; uno dei lacchè, spaventato, era saltato in terra, non sapendo forse bene quel che si faceva, e ad un tratto venti mani callose avevano afferrato le briglie de' cavalli.

— È successo qualche cosa? disse il signore dalla carrozza, guardando tranquillamente dallo sportello.

Un uomo grande e grosso, coperto il capo d'un berretto di cotone, aveva raccolto su, di mezzo alle gambe dei cavalli, un piccolo fagotto sanguinoso, lo aveva deposto sopra lo zoccolo della fontana e prostrato nella fanghiglia e nell'immondizia della via, stava curvo sopra quello, urlando come un animale salvatico.

— Scusi, signor marchese: disse umilmente uno di quegli straccioni: gli è un bambino.....

— Perchè quel cotale fa tanto chiasso? È forse suo il bambino?

— Mille perdoni, signor marchese... è una pietà a vedersi..... sì signore è suo.

La fontana era un poco discosta, perchè la strada a quel punto allargandosi formava una piazzetta di dieci o dodici metri. Subitamente ad un punto quell'uomo grande e grosso sorse di scatto dalla mota e si slanciò verso la carrozza, di guisa che il marchese portò la sua mano alla guardia della sua spada.

— Me l'avete ucciso! gridò quell'infelice con accento di feroce disperazione levando le braccia al di sopra del capo e fissando il padrone della carrozza con orribile sguardo: mio figlio è morto!

dal fondo alla bocca della matrice, o per rompervi sacchi idatidei contenuti, mediante provocazione di adatte contrazioni dell'utero.

Il socio Sella, senza contestare i benefizi, che talora possa aver reso all'ostetricia l'applicazione dell'elettricità, guidato da propria e lunga sperienza, crede che in molti casi narrati dagli autori ed in quelli stessi ultimamente riportati dal dott. Lace, meglio che ad apparecchi complicati e paurosi alle donne partorienti, si avrebbe fatto ricorso agli ordinari eccitanti alla portata di tutti, come brodo, vino caldo ed altre consimili bibite capaci a rilevare le forze della partoriente, ed attivare quelle dell'utero, senza dimandare le contrazioni di questo viscere alla elettricità.

Il segr. A. Moriggia.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione invita i signori Soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo sul tema: *Le piante tessili*, nelle sale del Comizio, venerdì 17 corrente, alle ore 8 pom.

La Direzione.

Associazione l'Avvenire dell'operaio. — Tutti i soci sono invitati a trovarsi il giorno di sabbato 18 corrente, alle ore 9 pom. nella gran sala della Società, per la solenne inaugurazione delle conferenze.

Il presidente G. Martini.

Industria cittadina. — *Il palazzo d'Esposizione permanente in Piazza d'Armi.* — Quando i viali di Piazza d'Armi, per l'estiva stagione, sono il diporto abituale dei buoni Torinesi, quante volte non vi accadde di passar innanzi alla palazzina di buon gusto architettonico che il cav. Carlo Borani fece alzar per Esposizione industriale permanente!

Una muta di cani urla dai cancelli laterali e sembra dar, in linguaggio cagnesco, l'avvertimento ai fannulloni; la porta principale d'ingresso, elegante e sempre aperta, v'invita a visitar le ampie sale di quel palazzo.

Già da alcuni anni dura quest'Esposizione e con grande fortuna.

Gli operai cui manca il capitale per porre bottega, quelli che occupano in lavori del mestiere le ore dei riposi, mandano all'Esposizione del Borani i loro lavori.

Tutto è riunito in quelle sale: dal mobile il più elegante al più modesto, dai doppieri d'argento alle mollette per lo zuccaro, dalla tassa pel thè al vassoio per le mani. Nei laboratorii sotterranei si lavora, si disegna, si intaglia da mane a sera e le ordinazioni abbondano, e gli operai non mancano di lavori, ed il gran problema dell'aiuto cooperativo è risolto.

Il Borani che è pur operaio e di gran vaglia, quantunque cavaliere, chiuso nel suo laboratorio disegna ed eseguisce quei preziosi lavori in metallo che gli costituirono una vera e giusta rinomanza.

Noi siamo lieti sinceramente che queste industrie cittadine, che queste associazioni di lavoro e di onesto profitto piglino piede nella nostra città, noi le seguitiamo collo sguardo ed amiamo intrattenerci di loro.

Seguiteremo il nostro giro per gli stabilimenti industriali, ben lieti di esserci così fermati a proposito per le prime volte.

Spettacoli. — Il vino è a buon mercato. Gli spettacoli pel prossimo carnovale sono tali e tanti, che in verità l'ideale del popolo torinese è questa volta proprio raggiunto. Abbiamo imminenti due grandi spettacoli d'opera, due compagnie francesi, una allo Scribe, l'altra in piazza Carlina, e due compagnie piemontesi, una di commedia italiana, una compagnia equestre al Balbo e due teatri di marionette.

Si preparano recite di beneficenza, concerti, balli di società. L'attivo dei divertimenti sale quindi ad una cifra eccezionale per ogni città italiana.

Incontrammo ier l'altro il maestro Petrella: era raggiante.

« Ah quel Cotogni, che voce! che scena! che artista Mi canta una *barcarola* con tale dolcezza di voce e vigoria di espressione da commuovere agli applausi anche me stesso, che son rotto alla scena e vecchio all'arte. Ah! la mia *Giovanna*, com'è ben raccomandata! E la Stolz, e la Contarini, e Fancelli! »

E il buon Petrella ci lasciava entusiasmato.

Al *Vittorio* si preparano le cose in silenzio, ma si vuol che la bomba scoppii in un subito e trovi un'eco negli applausi del pubblico.

Allo *Scribe* si preparano tante novità da obbligarci a far al Meynadier i nostri più sinceri e vivi complimenti. Egli fa ottimamente a ricorrere al vecchio e classico repertorio francese, a quei lavori di illustri ingegni per cui l'arte ebbe lustro ed incremento; accanto ai nomi di Augier e di Sardou vediamo con soddisfazione riunirsi quelli di Beaumarchais, di Molière, di Scribe. Il cartellone annunzia prossima la rappresentazione del nuovo lavoro di E. Augier: *Lions et Rénards*; questo lavoro non si rappresentò a Parigi che nella settimana scorsa; non si potea pretendere di più dalla diligenza del sig. Meynadier.

E giacchè stiamo occupandoci di lui, vorremmo pur dargli un consiglio, suggerirgli una buona idea.

Con tutti gli spettacoli che gli cascano addosso e che gli fanno terribile concorrenza non crederebbe opportuno di diminuir alquanto i prezzi d'abbonamento che sono ancora ad una cifra rilevante? Le diminuzioni di prezzo pel pubblico si risolvono sempre con un accrescimento nella cassetta dell'impresario.

Volevamo ben dir che a Torino si dovesse star senza spettacoli di bestie! Il signor Casimiro Emilio Guillaume, scortato dai suoi quadrupedi, dagli atleti, dai pagliacci, dai cani ammaestrati, si annunzia al teatro Balbo. Là! Là! e Là! un salto mortale e si casca in piedi.

Al Rossini si prepara niente meno che un *Pietro Micca*. Noi abbiamo sempre portato giudizio che le epoche storiche più importanti del nostro paese possano convenientemente essere esposte sulle scene popolari; salutiamo quindi questo invitto minatore ed attendiamo che Milone e soci diano fuoco alla mina.

Concerto. — Domenica ventura avrà luogo alla sala Marchisio il concerto del cav. Casella. È questo un nome caro all'arte, è questo un artista abituato agli applausi. Domenica ventura, egli ed i suoi compagni di concerto, riceveranno una riconferma del loro innegabile talento.

Spoglio di corrispondenze. — Un abitante di via Cernaja ci scrive chiedendoci:

1. Che alla Società anonima degli *omnibus* indirizziamo preghiera di stabilir un servizio d'*omnibus* anche per via Cernaja. Ancorchè in altri tempi si sia tentato e sia fallita la speculazione di quelle corse, in oggi colle case cresciute e tutte abitate, col commercio che si attiva in quella località, si può far un buon affare e render servizio agli abitanti di quella via.

2. Si chieda agli avvisatori teatrali perchè i cartelloni di spettacoli si affiggano solo nel centro della città e si trascurino tutti quei quartieri di Doragrossa e di via Cernaja che sono lasciati in un verò abbandono.

Troviamo giuste le due domande e le indirizziamo a chi spetta.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
16 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,0	+ 1,4	4,8	96	SO debole	ser. nuv.
9 a.	741,0	+ 1,8	5,1	100	calma	nebbia f.
12	740,6	+ 3,3	5,6	97	calma	s. p. n.
3 p.	739,8	+ 5,5	5,9	89	E debole	sereno
6 p.	739,7	+ 5,4	6,3	95	calma	sereno
9 p.	739,4	+ 3,7	5,6	95	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,9 / massima + 6,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 17 + 0.3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 dicembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 4 37.

Nascere della Luna, 4 35 sera.

Tramonto, ore 7 8 matt.

Giorno della Luna 16°

Luna piena a 0h 39m di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 dicembre 1869.

Panà Teresa, d'anni 69, di Beinasco, cameriera — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 dicembre 1869.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 dicembre.

Presidenza **Cairoli** vice-presidente.

La seduta è aperta alle 2 05.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Discussione del progetto di legge relativo alla proroga dei termini pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Relazione di petizioni.

Le tribune pubbliche e riservate sono molto popolate.

Si dichiarano d'urgenza alcune petizioni.

Presidente dà lettura d'un messaggio del ministro guardasigilli, accompagnato da documenti, con cui si trasmette l'istanza del procuratore del Re il quale chiede facoltà di procedere contro il deputato F. D. Guerrazzi.

Sarà trasmesso al Comitato privato.

La Camera è popolata oltre il consueto, specialmente a sinistra e al centro.

Gli ex-ministri Bargoni, Mordini, Bertolè, Minghetti e Riboty seggono sui loro stalli di deputati.

Alle ore 2 10 entra il deputato Lanza e immediatamente dopo i suoi colleghi del nuovo Ministero e prendono posto al banco dei ministri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del governo.

Do facoltà di parlare al presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

Lanza. Ho l'onore di annunziare alla Camera che S. M., dopo avere accettato le dimissioni del ministero Menabrea, ha dato l'incarico al deputato Quintino Sella ed al deputato Giovanni Lanza di comporre un nuovo Ministero. S. M. ha nominato a presidente del Consiglio e ministro degli interni il dep. Giovanni Lanza, a ministro delle finanze il dep. Quintino Sella, e sulla proposta di entrambi ha nominato...

(Qui dà lettura dei nomi degli altri ministri secondo l'ordine già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* e da noi noi riprodotto ieri). Indi prosegue:

Signori: Nell'assumere il grave còmpito noi non esordiremo con un programma di politica estera ed interna; crediamo che i nostri precedenti ce ne possano dispensare; oltre che i programmi di sola politica estera ed interna finiscono sempre nel vago e nell'incertezza.

Noi portiamo avviso che un programma di governo sia sempre meglio si attenga alle questioni urgenti di attualità per le quali si possono additare i mezzi di risolverle.

Quali siano queste questioni, voi lo sapete: le questioni d'amministrazione interna e di finanze.

L'idea che preoccupa in sommo grado il paese e voi è lo stato delle nostre finanze.

Il disavanzo minaccia gravemente la nostra situazione in guisa da far nascere persino il timore che noi non possiamo più tenere i nostri impegni.

Noi limitiamo quindi il nostro programma a questa questione e vi esporremo brevemente i mezzi che ci proponiamo di presentarvi (*Zitti, zitti*). Accennerò sommariamente i sommi capi: il mio collega delle finanze lo farà più diffusamente, quando abbia avuto tempo a preparare un'esposizione finanziaria.

L'indirizzo che siamo risoluti a dare alla cosa pubblica è quello di conservare ed introdurre in ogni ramo della cosa pubblica l'ordine e l'economia. Queste due qualità di buon massaio valgono in fin dell'anno coi risparmi che accumulano una buona imposta.

Noi crediamo indispensabile risolvere definitivamente la questione delle economie, da tanto tempo sollevata. Dopo che il paese è stato aggravato da tanti balzelli non è possibile a nessuna amministrazione per forte che sia il presentarsi a domandare nuovi sacrifizi, quando non si siano fatte tutte le possibili economie.

Prima condizione imposta ad un'amministrazione che voglia tentare d'uscire da una crisi finanziaria, che minaccia divenire incurabile, è portare la mano sulle spese superflue e di non assoluta necessità.

Procedendo con questo criterio, non si deve però compromettere il buon andamento e l'efficacia delle diverse amministrazioni.

Economie se ne fecero molte, e pochi sono stati i bilanci che non abbiano già subito un appuramento di spese.

Vi sono molti servizi che non potrebbero subirne altre, come sarebbero tutte le amministrazioni che servono per l'incasso dei varii cespiti. Ma a noi pare che, esaminando colla lente gli altri bilanci, qualche economia si possa ancor fare.

Si è parlato molto, in questi giorni di prolungata crisi ministeriale, di economie sull'esercito e sulla marina; è d'uopo che l'Amministrazione attuale dia delle spiegazioni per dissipare ogni dubbio od esagerazione.

Certamente l'amministrazione attuale e, prima ancora che essa fosse compiuta, coloro che n'erano incaricati, si occuparono molto di questa questione.

Pareva a noi che l'esercito potesse subire dei risparmi, però conciliabili con una buona organizzazione e una forza capace d'essere il palladio dell'ordine interno e dell'indipendenza nazionale.

Lo stesso pensiamo della marina.

Per conseguenza, le proposte che vi presenteremo a questo riguardo saranno uniformate a queste idee.

Ma trattandosi di economie su queste due grandi istituzioni, il Governo crede che quantunque si possano fare per decreto reale come in passato, vi debba questa volta intervenire il voto del Parlamento per dimostrare con un'ampia discussione possibilità di farle; quindi egli ve le proporrà in forma di un progetto di legge.

Oltre tali economie, ve ne sono altre che potranno ottenersi, ma non immediatamente, mercè le riforme nell'amministrazione generale, e il rimaneggiamento delle imposte. Le riforme amministrative noi le vogliamo in tutti i servizi che ne hanno bisogno, per semplificarli, per discentrarli, per accrescere la responsabilità degli impiegati. Ma queste economie richiedono tempo e non una precipitosa applicazione, e quindi non sono quelle che per alcuni anni possano provvedere all'urgenza dei bisogni dell'erario.

Con questo il còmpito nostro sarà egli esaurito? Sarebbe un volervi illudere l'affermarlo.

È inutile dissimularlo, senza un qualche aggravio ai contribuenti (*Mormorio a sinistra*), è impossibile andare innanzi. Noi siamo franchi e vogliamo dirvi tutto in una volta.

Per mettere le finanze in istato da persuadere tutti che non vi è pericolo d'un disastro finanziario, è evidente, che oltre tutte le economie possibili, bisogna aver coraggio di dire alla Camera e al paese che deve fare nuovi sacrifizi.

Noi abbiamo grande fiducia nel paese e crediamo che non esiterà un momento.

Sapete quali sarebbero le conseguenze felici qualora si arrivasse a mettere la finanza dello Stato al sicuro, cioè il disavanzo nei limiti di un 70 od 80 milioni?

I vantaggi sarebbero incalcolabili; vedreste immediatamente la rendita pubblica salire, e col rialzo della rendita, svilupparsi il credito pubblico e privato e l'industria e gli affari prendere incremento e le imposte tutte indirette dare un maggior prodotto mercè cui si potrebbe far cessare l'aggravio temporario che per avventura foste costretti ad imporre.

La questione di finanza per noi è questione altamente politica, l'*unum porro necessarium* che fu pronunciato dall'illustre Cesare Gioberti...

Voci. Cesare Balbo.

Lanza ...sul principio del nostro risorgimento.

È questione di essere o non essere. Il paese il quale in piena pace abbia l'infortunio di subire un disastro finanziario, per molte generazioni non si rialza più.

Vi ho esposto per sommi capi le intenzioni della nostra amministrazione. Spero che ci darete il vostro appoggio. Abbiamo speranza di riuscire, speranza e fede nel vostro patriotismo e nell'abnegazione del paese.

In mezzo alle circostanze poco felici della nostra finanza, abbiamo però delle consolazioni, e sono il rialzo della rendita e l'incremento dell'industria.

Tutte le potenze hanno interesse di aiutarci ad uscire dalla crisi finanziaria.

Altra soddisfazione è quella di essere quasi assicurati che la pace europea non sarà turbata. Governi e popoli vogliono la pace. Se queste tendenze non fossero che di corti o di governi, non ne farei molto conto; ma quando le veggo penetrate nei rappresentanti legittimi dei popoli, nell'opinione pubblica e nella stampa, oh allora io ne prendo grande incoraggiamento.

Ed è appunto perchè queste cose sono conosciute dal paese che io credo che il paese sia disposto ed invochi uno sforzo che lo tragga dalle presenti angustie.

Per conseguenza l'Amministrazione fa una grande fidanza sulla Camera. Spera che, trattandosi di una questione d'interesse e d'onore nazionale, non troverà asso-

---

La gente circondò i personaggi di questa trista scena e tutti gli occhi erano rivolti sopra il marchese; ma in tutti quegli occhi non vi era che una curiosità premurosa e commossa: non traccia di minacciose intenzioni o di collera. Nè alcuno di quella plebe disse pure una parola: dopo quel primo grido mandato alla vista del disastro, erano stati tutti in silenzio e stavano tuttavia: il solo che avesse detto poche parole per rispondere al marchese, aveva parlato colla maggiore sommissione ed umiltà. Il signor marchese girò intorno i suoi occhi su tutta quella gente, come se fossero niente più che altrettanti topi venuti fuori dai loro buchi; e trasse dalla tasca la sua borsa.

— Trovo straordinario, disse egli, che voi popolani non prendiate maggior cura dei vostri bambini e di voi stessi; o l'uno o l'altro è sempre fra le gambe dei nostri cavalli. Non mi stupirei che si fosse fatto qualche danno ad uno de' miei. Guarda un po', soggiunse, parlando al domestico, e dàgli questo.

Gettò fuori una moneta d'oro perchè il domestico la raccattasse, e tutte le teste si piegarono, tutti gli occhi si abbassarono per terra a vedere che cosa fosse. L'uomo grande e grosso ripetè con voce straziante il suo grido:

— Mio figlio è morto!

Egli fu afferrato alle braccia da un uomo che arrivò in quella con passo affrettato ed a cui gli altri fecero largo. L'infelice padre si volse, vide chi era e si abbandonò sulla sua spalla singhiozzando e sclamando, mentre accennava colla mano la fontana sul cui basamento delle donne stavano intorno a quel fagotto sanguinoso e pianamente movevano il piccolo cadavere. Esse erano altrettanto silenziose, quanto gli uomini.

— So tutto, so tutto, disse il nuovo venuto. Mostrati uomo di coraggio, Gaspare mio! È meglio pel tuo povero piccolo gioiello esser morto così che vivere questa vita. Egli è morto in un momento senza soffrire, e quanto avrebb'egli dovuto aver di dolori vivendo?

— Voi siete filosofo davvero: disse il marchese sorridendo. Come vi chiamate?

— Mi chiamano Defarge.

— E che cosa fate?

— Il vinaio, signor marchese.

— Raccatta su questo, filosofo bettoliere: disse il marchese gettando a quest'uomo un'altra moneta d'oro; e spendilo a tuo piacimento. Ebbene: i cavalli non hanno sofferto?

Senza degnarsi di guardare ancora una volta quella turba, il signor marchese si lasciò andare indietro sui soffici cuscini della sua carrozza, e se ne andava per la sua strada precisamente coll'aria d'un uomo ammodo che, accidentalmente, ha rotto qualche cosa di poco valore che egli ha generosamente pagata, quando la sua tranquillità fu subitamente turbata da una moneta lanciata dalla strada, che percosse nella carrozza e rimbalzò sul tappeto dove egli aveva i piedi.

— Ferma! gridò il signor marchese. Ferma! chi è che ha tirato questo?

Si sporse in fuori a guardare nel luogo dove un momento prima stava Defarge il vinaio; ma colà non c'era più che il povero padre il quale si rotolava disperatamente nel fango della strada gridando, e presso di lui stava dritta la figura cupa di una robusta donna che faceva un lavoro di maglia.

— Razza di cani! disse il marchese tranquillo in apparenza, colla sua faccia calma, se non che aveva nelle narici quel certo legger fremito che abbiamo detto; vorrei passare sul corpo di tutti voi quanti siete e sterminarvi dalla faccia della terra. Se conoscessi chi fu il mariuolo a trarre la moneta nella mia carrozza, vorrei con molto gusto schiacciarlo sotto le mie ruote.

Così abbietta era la condizione di quei miserabili, e così lungamente e duramente avevano sperimentato che un uomo come quello poteva permettersi qualunque cosa a loro danno, in dispregio delle leggi, ed anche coll'assistenza delle leggi, che non una voce, nè una mano, nè pure uno sguardo si levò contro quelle scellerate parole. Fra gli uomini nulla. Ma quella donna che faceva la maglia guardò fissamente il marchese nel volto. Non era dignitoso pel gentiluomo il pur mostrare d'accorgersi di ciò: i suoi sguardi sprezzanti passarono sopra di lei come su tutti gli altri straccioni, ed abbandonatosi nuovamente ai cuscini della carrozza, diede al cocchiere il comando:

— Avanti!

Egli erasi allontanato; e dopo la sua altre carrozze passavano, passavano senza interruzione. Il ministro, il faccendiere politico, il *fermiere generale*, il dottore, il leguleio, l'ecclesiastico, l'Opera, la Commedia, tutto il personale del ballo mascherato passarono in un continuo turbine lucente. I poveri sorci del popolo usciti fuori dai loro buchi oscuri a contemplare questo spettacolo, rimasero per ore ed ore a bocca aperta; sovente giungevano soldati ed agenti di polizia che facevano una barriera fra la folla e le carrozze, ma i curiosi guizzavano tra mezzo e gettavano i loro sguardi traverso la siepe degli uniformi. Già da lungo tempo il padre aveva preso seco il suo fagotto sanguinoso ed era sparito con esso; e le donne che avevano cercato se traccia di vita vi fosse ancora nel piccol cadavere sullo zoccolo della fontana stavano ancora guardando lo scorrer dell'acqua e quello dei fiotti di quel ballo in maschera per le vie; e quella donna che sola aveva osato fissare in volto il marchese, facendo la maglia, stava ancora là lavorando co' suoi ferri coll'impassibilità del fato. L'acqua della fontana scorreva; il vivo ruscello scorreva; il giorno scorreva eziandio verso la sera; e così pure la vita scorreva verso la morte secondo la regola che il tempo e il fiotto non aspettano nessuno; i sorci plebei dormivano accatastati nei loro scuri, miserabili nascondigli; i ricchi della mascherata sociale cenavano alla luce abbagliante di mille doppieri; tutte le cose seguivano il loro corso e il loro destino.

(*Continua*)

lutamente nessun inciampo da nessun partito. Potrà sorgere dissidenza nei mezzi. La discussione noi l'accettiamo, e accetteremo qualunque proposta ci si presenti la quale raggiunga meglio delle nostre lo scopo che ci proponiamo.

Non è questione di partiti, nè d'amor proprio, ma di onore nazionale.

Noi abbiamo fiducia che tutte le opinioni divergenti sugli altri argomenti faranno tregua.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze.

SELLA (*Ilarità generale*). Non faccio altro che presentare alla Camera il progetto di bilancio dell'entrata e quello della spesa pel 1870. Non avendo noi assunto le nostre funzioni che da poche ore, presentiamo il bilancio come era preparato dai nostri predecessori, con riserva di proporre le modificazioni che crederemo.

Ho poi l'onore di presentare il progetto per l'esercizio provvisorio a tutto marzo del 1870. Questo progetto contiene un articolo di cui è necessario ch'io dia lettura. Lo legge.

L'articolo rimanda al 1° gennaio 1871 l'applicazione della legge di contabilità, con facoltà al Governo di applicarne alcune parti anche prima, per decreto reale.

Chiede l'urgenza del progetto.

PRES. Si dà atto della presentazione del progetto che sarà trasmesso al Comitato privato, il quale è convocato domani alle 11 per prenderlo in esame.

Si passerà a relazione di petizioni.

(Animate conversazioni su tutti i banchi; i ministri escono e vanno in Senato; la seduta è sospesa per dieci minuti).

La Camera e le tribune si spopolano.

RANALLI propone un ordine del giorno di onore e di riconoscenza all'esercito ed alla scolaresca di Pisa per la generosa cooperazione prestata nella dolorosa contingenza della inondazione di quella città.

SANMINIATELLI fa eco alla proposta.

PRES. legge l'ordine del giorno e lo mette ai voti.

È approvato.

Si procede a relazione di petizioni.

La seduta è sciolta alle ore 4 45.

IL DISCORSO DELL'ON. LANZA.

Quale è la nostra impressione, quella del pubblico, quella della stampa?

Cominciamo oggi a riferir quel che la stampa fiorentina dice delle parole dell'on. Lanza.

La *Gazzetta d'Italia* (cominciamo da quelli cui vogliamo maggior bene) raffronta il programma dell'on. Lanza con quello dell'on. Menabrea.

Fra i due essa sta per quest'ultimo e in ciò noi vediamo una questione di gusti e nulla più.

Il giornale del sig. Pancrazi grida alla delusione! Dice che al centro, a sinistra, al banco ministeriale sono tutti delusi, « unici non delusi siamo noi! » grida la *Gazzetta d'Italia*.

Ah! simulazione delle simulazioni!

La *Riforma* dice... nulla.

È un po' poco!

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze si pone a viso aperto contro il Lanza. Ecco in che modo si esprime:

« L'on. Lanza ha esposto oggi, per *sommi capi*, il programma del nuovo Ministero.

« Codesti capi sono però stati tanto sommi che si possono dire oltremodo superficiali. Cose fritte e rifritte, idee generali, slavate e senza alcuna importanza di contro all'annunzio che il nuovo Ministero sorgeva per salvare il paese!

« Il discorso dell'on. Lanza è un sunto assai male accozzato di una serie di articoli di fondo della *Opinione* e dei discorsi fatti, or son due anni, dall'onorevole conte Cambray Digny in occasione della tassa sul macinato. »

Ci sembrava impossibile che in quattro righe della *Gazzetta del Popolo* fiorentina, non dovesse far capolino il nome del ministro del macinato e della Regia!

La *Nazione*, al pari della *Gazzetta d'Italia*, è tutta rabbia perchè il nuovo Ministero ha promesso di fondare il suo sistema finanziario sulle economie.

« Ciò sarebbe opportuno, dice l'organo della camarilla fiorentina, quando esso succedesse ad un Ministero che avesse largamente profuso in dispendi inutili. » Oh! benedetta l'innocenza!

Dimenticate le manovre spettacolose, la profusione dei fondi segreti, lo sciupio della marineria, gl'istituti di perfezionamento senza scolari, le provviste a partito privato, i palazzi comperati dai compari in Firenze ed i palazzi costrutti a Costantinopoli?

Il nuovo Ministero non può meglio rispondere alla *Nazione* che attuando energiche economie; esso in tal maniera dimostrerà che altro è il parlare di economie altro si è l'attuarle, e come il filosofo greco ci farà alfine persuasi col camminare, che il moto esiste.

La più bella, la più vera sull'aspetto della Camera al discorso del Lanza, è stata detta dall'*Armonia*.

Ecco le parole del giornale fiorentino:

« La destra estrema si mantenne dura, burbera, tutta d'un pezzo: pareva che quegli onorevoli si sentissero nelle viscere il coltello dell'economia. »

Speriamo che il coltello delle economie avrà fatto una piaga profonda.

Si assicura che il Ministero della marina sia stato offerto all'on. deputato De Luca, direttore generale delle costruzioni navali (*Diritto*).

Si annunzia, per le feste del Natale, l'arrivo del Re a Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

I segretari generali dei ministri sarebbero:
Tegas all'interno;
Perazzi alle finanze;
Maestri all'istruzione;
Driquet alla guerra (?).

Al Gualterio sarebbe offerta l'Ambascieria di Costantinopoli.

Il Finali uscirebbe dalle finanze per crogiolarsi nel Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie meridionali.

I giornali della Regia cointeressata (*Corriere Mercantile* in testa) aspirano al titolo di *irreconciliabili delle economie*; essi null'altro sperano che di elevare tali ostacoli alle riduzioni delle spese che queste non si possano eseguire.

Da questo ne verrebbe tale scredito al nuovo Ministero, che la sua caduta sarebbe inevitabile.

Sarà il Ministero vittima di tale manovra? Ovvero con profonde e prontissime economie saprà desso sconcertare i calcoli dei suoi pericolosi avversari di destra? Osiamo sperare che il Ministero sceglierà questa seconda ipotesi.

Si tratta della questione di sua esistenza e del suo amor proprio, si tratta dell'avvenire del paese.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Napoli che probabilmente una delle economie che verrà adottata per l'esercito di terra e di mare, sarà quella di accordare dei congedi semestrali a metà degli ufficiali, locchè porterebbe una bella economia all'erario, senza toccare per nulla l'organico militare.

Colla forza ristretta che abbiamo attualmente sotto le armi, è positivo che quattro ufficiali per compagnia, il cui effettivo oltrepassa di poco i 50 uomini di bassa forza, sono un po' troppi e che il servizio si potrebbe benissimo, nelle strettezze attuali del tesoro, compiere colla metà.

Ogni sei mesi gli ufficiali in aspettativa rientrerebbero ai loro corpi, senza avere nulla perduto nè nell'istruzione, nè nell'attitudine al mestiere delle armi, mentre ora vi sono degli ufficiali che da quasi tre anni se ne stanno a casa a far nulla.

Secondo codesto progetto gli ufficiali in aspettativa avrebbero la metà del soldo di attività.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* a riguardo della seduta del 15 corrente:

Degli antichi ministri erano presenti il Minghetti, il Rudinì, il Ribotty, il Mordini ed il Bargoni. Ho osservato che quando il Lanza insisteva sulla necessità di fare le economie, il Mordini sorrideva in modo affatto ironico. Quale fosse il suo pensiero, mi riuscirebbe difficile indovinare; il fatto sta che niuno più di lui ha diritto di ridere del programma delle economie.

L'Amministrazione a cui egli apparteneva, aveva pure le economie per programma, il che non gl'impedì di sprecare il denaro dello Stato nel modo più scandaloso. Al solo Ministero dei lavori pubblici, ve ne ho già parlato altre volte, si calcola che il Mordini abbia sprecato, per uso esclusivo suo, più di 60 mila lire, e badate ch'egli non è rimasto al Ministero che sei mesi appena. Aveva dunque ragione di ridere quando il Lanza parlava di economie.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 16 Dicembre.

La Camera riunita in Comitato discute la legge per la concessione dell'esercizio provvisorio.

Corte dichiara di consentire ad accordare il trimestre domandato, volendo lasciare al Governo la libertà di sciogliere la Camera qualora ciò creda conveniente, come sembra d'altronde dimostrato dalle difficoltà di costituire un Ministero per mancanza di una qualunque maggioranza.

Sineo dichiara che non accorderebbe nemmeno un giorno solo d'esercizio provvisorio ove sapesse che il ministero vuol sciogliere la Camera; vorrebbe pertanto limitata la facoltà al tempo strettamente necessario per l'amministrazione.

Alfieri e Deblasis giudicano inopportuno di sollevare ora la questione dello scioglimento, mentre non è or chiesto alla Camera alcun voto politico, propongono perciò l'approvazione pura e semplice del progetto di legge.

Il Comitato approva l'esercizio provvisorio.

Si approva quindi il procedimento contro l'on. Maiorana Cucuzella.

Seduta pubblica.

Annunciasi la Commissione eletta dal presidente del Comitato per l'esercizio provvisorio del bilancio che è composta di Avitabile, Alfieri, Deblasii, Ferrari, Fossa, Panattoni e Seismit-Doda.

Si discute la legge per approvazione di proroga sulle iscrizioni ipotecarie.

Il ministero aderisce al progetto.

Griffini parla contro.

Minervini, Legnazzi, Spantigati fanno osservazioni e proposte. L'ultimo chiede che la proroga sia di sei mesi.

La deliberazione è rinviata a domani.

È annunziata un'interrogazione di Lazzaro e Fanelli sullo scioglimento fatto da Rudinì del Consiglio comunale di Fasano.

Segue un incidente circa la discussione da stabilire delle petizioni sulla tassa delle vetture pubbliche e del macinato.

I ministri dell'interno e delle finanze avvertono l'impossibilità di discutere sull'argomento del macinato appena giunti al governo; dicono che il Ministero vedrà se sarà necessario di ricorrere a provvedimenti legislativi, e prima che scada l'anno, come da molti è sollecitato.

Il ministro delle finanze dice che a proposito dell'esercizio provvisorio potrà probabilmente dare qualche informazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Nuova York, 15 *dicembre* (filo transatlantico).

Le cannoniere spagnuole furono restituite e partiranno venerdì per Cuba.

Napoli, 16 *dicembre* (notte).

Il principe di Prussia ed il principe d'Assia sono partiti per la via di Roma.

Madrid, 16 *dicembre*.

Le Cortes approvarono con 130 voti contro 5 la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare circa i gioielli della Corona.

Vienna, 16 *dicembre*.

Un rapporto del generale d'Auesperg dice che gli insorti di Praic annunziarono di volersi sottomettere.

Gl'insorti di Crivoscie domandarono d'intavolare trattative che comincieranno prossimamente.

Firenze, 16 *dicembre* (*notte*).

I giornali annunziano che Maestri venne nominato segretario generale all'agricoltura. Blanc resta segretario degli esteri e Ferrari della giustizia.

Parigi, 16 *dicembre* (notte).

Dicesi che il nuovo Ministero sarebbe: Daru, interno; Ollivier, esteri; Louvet, finanze; Segris, giustizia; Talhouet, istruzione; Buffet, lavori e commercio; Lebeuf, guerra; Rigault, marina.

[illegible] gerente.

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento di libretto numero 12140.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. dodicimila centoquaranta, spedito il 9 dicembre 1859, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 7 gennaio 1870, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 7 dicembre 1869.

Il Segretario Capo d'ufficio F. DE BARTOLOMEIS.

Notizie Commerciali

Canali Cavour. — Le obbligazioni sono sempre in miglior vista. A Londra il 14 corrente furono negoziate a 67, cioè 335 franchi in oro.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 16 dicembre 1869.

	colli		peso
Organzino	16		1306 02
Trama	2		148 64
Greggia	16		1035 40
Articoli diversi	1		41 75
Totali	35		2531 81

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 557.

LIONE, 15 *dicembre*. — Gli affari in sete meno attivi; mercato irregolare.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 33 balle Francia ed Italia; 17 di sete asiatiche.

Trame: 14 balle Francia ed Italia; 51 di sete asiatiche.

Greggie: 27 balle Francia ed Italia; 23 asiatiche.

Pesate: 13 balle Francia ed Italia, e 51 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 11,043.

LIVERPOOL, 15 *dicembre*. — Vendite di cotoni 12 000 balle.

Surats sostenuti.

Middling Orleans, 12 1/8; Fair Oomrawuttee, 9 1/2; Fair Bengal 7 7/8.

Middling Texas, spedizione gennaio e febbraio, 11 5/8.

MANCHESTER, 14 *dicembre*. — Il mercato è sostenuto.

NUOVA YORK, 14 *dicembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.
Oro, 121 7/8. (*Sole*)

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

14 *dicembre* 1869. — Il nostro mercato fu poco animato e le vendite durante l'ottava furono piuttosto scarse. I prezzi, ad eccezione del frumento che diminuì di 25 centesimi per ettolitro, si mantengono stazionari la maggior parte. L'avena ha pure diminuito qualche poco perchè la quantità portata sulla piazza era molto maggiore di quella risultante negli scorsi mercati.

Le castagne e la legna da ardere si mantengono sempre a prezzi superiori di molto a quelli dell'anno scorso pressochè ad egual epoca.

Si vendette pure buona quantità di canapa a prezzi vantaggiosi pei venditori.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3000 dep.decal.	Frumento	L.	20 20	l'ettolitro.
2000 »	Barbariato	»	15 40	id.
2800 »	Meliga	»	9 55	id.
900 »	Formentone	»	7 50	id.
1200 »	Riso	»	28 90	id.
500 »	Fagiuoli	»	16 —	id.
600 »	Orzo	»	12 50	id.
1000 »	Avena	»	7 75	id.
1500 mir.	Castagne fresc.	L.	1 30	il miriagr.
2500 »	Id. secche	»	2 25	id.
3000 mir.	Pomi di terra	»	0 79	id.
3400 »	Canapa	»	7 90	id.

Presso del pane.

Pane	1ª qualità	L.	0 45	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 42	id.
—	3ª idem	»	0 37	id.
—	4ª (bruno)	»	0 26	id.

Presso delle paste.

Pasta	1ª qualità	»	0 61	id.
—	2ª idem	»	0 53	id.
—	ordinarie	»	0 [illegible]	id.
—	uso di Genova	»	0 75	id.

Presso della carne.

Carne	di vitello	L.	1 23	id.
—	bue	»	1 13	id.
—	rottame	»	0 96	id.

Borsa di Milano -- 15 dicembre 1869.

La Rendita esordì a 57 70, piegò a 57 50 nel mattino e 57 25 durante la Borsa. Malgrado che il corso d'apertura di Parigi arrivasse a 55, cioè con soli 30 cent di ribasso si chiuse con venditori a 57 25 fine corr. Per contanti si pagava difficilmente 57 15.

Il Prestito 1866 da 79 fine corr. fu ceduto fino a 77 90.

Le Azioni Meridionali si pagarono 325, e le Obblig. Meridionali a 172.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 675 e le relative obbligazioni da 461 a 462 per contanti.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 92 a 20 90.

Il Francia da 104 05 a 104 30 a vista e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 12 a 26 13 a tre mesi e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva da 57 1/4 a 57 1/2 fine c. e 57 70 fine gennaio.

Borsa di Genova - 16 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 25.

Per fine mese si contrattò da lire 57 40 a 57 25.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 78 75 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2035 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 426.

Le azioni Tabacchi negoziate a 676 per liquidazione, rimasero a 674.

Francia lettera 104 1/2, denaro 104 1/5.

Londra a vista 26 33.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 90 a 20 89.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
17 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 60 45 45 42 1/2 65 55 55 60 50 50 (57 50) grosse, in liq. 57 67 1/2 67 1/2 65 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 50

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in. l. 78 75 pel 31 dicembre.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. Sottoscrizione 75 85.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c 431.

Azioni Regia Tabacchi. C. del matt. in con. 678 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 168.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in l. 349 pel 31 dicembre.

Pezza d'oro da L. 20, 20 84 a 20 82.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 17 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Dalle disposizioni della nostra Borsa di quest'oggi si dovrebbe dire che i gravi timori dei giorni decorsi già vengano dissipandosi.

Erano molti i compratori di Rendita, la quale si negoziò da 57 45 a 57 55 per contanti e 57 55, 65 per fine mese.

Il Prestito però si risente di più della scossa ricevuta e resta offerto a 79 con applicanti rari a 78 75.

Azioni Banca Naz. a 2045.
Obblig. Canali Cavour a 348 50.
Azioni Banco Sconto a 167 50.
Obbl. Meridionali a 173.
Azioni 325.
Le Demaniali valevano 459.
Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 458.
Azioni relative 678.
Obblig. Ecclesiastiche a 75 80 in denaro.
Oro 20 82.

Parigi, 16 *dicembre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0 (*)	— 73 47
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 25
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 520 —
Obbligazioni id.	— — —
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 4 1/4
Credito mobiliare Francese	— 208 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 440 —
Azioni idem	— 663 —

Londra, 16 *dicembre*.

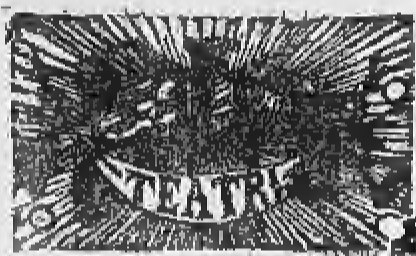
Consolidati inglesi	92 1/4

(*) *Coupon staccato.*

Parigi, 16.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 15 2/3, nei conti particolari 14, nel tesoro 1 1/10.

Diminuzione nel portafoglio 10 1/4, nelle anticipazioni 1/4, nei biglietti a 1/2.



Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Saul.*

Scribe (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Séraphine.* (Lettera **b** piccolo).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà : *La cuna d' Carlin.*

D'Angennes (ore 7 1/2 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *La famia dël condanà.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Linda di Chamounix.* — Ballo: *I falsi monetari.*

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Incanto volontario

Giovedì 23 dicembre, ore solite, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, scala accanto al detto albergo, piano 4°, si venderà una quantità di mobili di ogni genere.

Giuseppe Cavalli
4795 bis *est. giurato.*

ACCADEMIA FILARMONICA
di Torino.

A norma del disposto dall'instromento di costituzione di censo in data 2 gennaio 1839, rogato Cassio, si notifica che nell'adunanza generale tenutasi il giorno 12 dicembre 1869 vennero estratte tre cedole relative a detto censo, portanti i numeri 105, 156, 198. 4694

Da rimettere ed affittare
anche al presente

Una camera e cucina al 1° piano (vuote o mobigliate) con bella vista, ed acqua potabile — Recapito via Massena, N. 15, dal portinaio. 4728

Incanto pubblico 4764
di mobiglie diverse per casa,

Che avrà luogo lunedì prossimo 20, e giorni successivi alle ore consuete, in via Nuova, N. 16, piano 1°.
G. B. Alloati — *perito giurato.*



RAIMONDI GIUSEPPE e **Crémieux figlio**, annunziano l'arrivo d'una condotta **cavalli *d'Inghilterra*** fra quali varie pariglie distinte, e **da sella**; visibili il 18 corrente nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto N. 40, o Valentino, N. 6. 4729

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio palchettato di 6 a 7 membri al pian terreno, a levante mezzogiorno, prospiciente via S. Dalmazzo e piazza Venezia, in prossimità del teatro Alfieri.

Altro alloggio consimile, con laboratorio attiguo.

Locali ad uso di uffizi o magazzeni, il tutto in casa di nuova costruzione, via S. Dalmazzo, N. 28. 4507.

RACCOLTA COMPLETA
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

legata, coll'annata in corso, da rimettere con gran ribasso. Dirigersi al Portinaio di via Arsenale, N. 38. 4766

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 4788

Da affittare

Grandioso appartamento riccamente mobigliato, composto di dieci o dodici membri tutti disimpegnati, al piano nobile, ed acqua potabile in casa, situato in una delle più belle posizioni della città. — Dirigersi Corso Piazza d'Armi N. 14, dal portinaio. 4738

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

DISPACCIO TELEGRAFICO

In seguito al ricevuto DISPACCIO TELEGRAFICO, tutte le merci che si trovano ancora esistenti nel mio magazzino devono essere vendute in pochi giorni col 10 per cento di ribasso affinchè siano al più presto possibile smerciate. — Mi permetto dunque di invitare questo rispettabile Pubblico Torinese onde si affretti a comperare, facendo attenzione al ribassato prezzo corrente.

Le commissioni si eseguiscono per qualunque direzione e sono puntualmente spedite.

Prezzi correnti col ribasso del 10 % - *A prezzi fissi.*

3000 ***Camicie da uomo*** a L. 2, 3, 4, 5 e 6 cadauna.
2000 ***Camicie da donna*** a L. 2, 4, 5, 6 e 10 le più fine cad.
500 ***Mutande da uomo*** a L. 2 50, 3 50 e 5 della migliore qualità, al paio.
800 ***Corpetti da donna*** a L. 2 50, 3 50, 8 e 12 i più fini.
Sottane négligés e mutande da donna in grande assortimento.
1200 dozzine ***fazzoletti di vera tela*** la mezza dozzina a L. 2 25, 3, 3 50, 4, 5 e 6 i più fini.
80 dozzine di ***fazzoletti di Batista*** per ogni mezza dozzina a L. 5, 6, 8 e 10 i più fini.
Pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a L. 15, 18, 25, 30 e 35 la miglior qualità per ogni pezza.
300 ***Pezze di tela di Costanza***, per 12 camicie da donna, ogni pezza a L. 27, 30, 33 e 40 le più fine.
260 ***Pezze di tela di Bielefeld***, per camicie da uomo, la pezza L. 35, 40, 50, 60 e 70 le più fine.
50 ***Pezze di tela Batista*** di grande finezza, la pezza L. 75, 85 fino a 120 la finissima.
130 ***Servizi da tavola doppi damascati*** per 6, 12, 18 e 24 persone, molto a buon mercato.
1600 ***Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino***, le bianche e le colorate a L. 2 50, 3, 4, 5 ed anche a prezzi più elevati le più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di mezza tela e di tutta tela, per ogni mezza dozzina a 3 30, 5 e 6.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a L. 4 50, 5, 6 e 8.
Grande assortimento di biancheria da tavola doppio damascato, al braccio e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e veri di Turchia sono venduti per la metà del prezzo di costo.
Ritagli di tela da 5, 10 e 15 braccia, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 60 centesimi al braccio.
Grande assortimento di coperte di Piquet.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da Dessert, a prezzi straordinariamente ribassati.

OUSSET E GOLDBERG.

NB. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in via Doragrossa, num. 31.
La vendita non durerà che pochi giorni.

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

La Società Generale di Credito Mobiliare Italiano dà avviso ai Portatori di Azioni delle Strade Ferrate Meridionali che è stata incaricata dalla **Direzione Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** di pagare, a cominciare dal 1° gennaio 1870, l'interesse del 5 % (Cedola XIV) sulle Azioni medesime, relativo al 2° semestre 1869, in ragione di L. **12 50** per Azione **liberata** di L. 500. 4754

RINVIO DI INCANTO VOLONTARIO
di una vasta possessione del reddito di circa L. 40,000 posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.
2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto che doveva aver luogo il 9 dicembre 1869 stante le continue pioggie avvenute in questi ultimi giorni, le quali impedirono a molti accorrenti di poter visitare la suddetta possessione, si farà invece il giorno **8 gennaio 1870** nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di **L. 500,000.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, o dal Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4727

RASOI BINOMATISSIMI **DOPPI**
CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI
della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham
Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.
Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

IL GIORNO 20 CORR. SI PUBBLICHERA'
L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA
per l'Anno 1870
compilata dal dottore LUIGI BERRUTI
REDATTORE DELLA *Gazzetta Medica* DI TORINO.

ANNO III — INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI — ANNO III

1. Della medicazione coi preparati di ferro.
2. Della cura del Cancro-aperto col succo gastrico del cane.
3. Della cura della Sifilide mediante le iniezioni ipodermiche di preparazioni mercuriali
4. Del Cloralio, nuovo ipnotico.
5. Del Kamala, o Rottlera tinctoria, nuovo rimedio tenifugo.
6. Dei caratteri che stabiliscono la vitalità dei neonati in rapporto colla medicina legale.
7. Consigli igienici per le nutrici ed i bambini.
8. Calendario circolare della gravidanza.
9. Tariffa degli onorari per le cure, assistenze, consulte ed operazioni di medicina, chirurgia, ed ostetricia.
10. Rassegna terapeutica.

Legata in tela inglese con un memoriale per le annotazioni giornaliere, diviso a trimestri mobili, con borsa, lapis, elastico, ecc. . L. **2 50**
Legata in pelle e dorata sui fogli **3 50**
Si spedisce franca di posta, rivolgendo le domande all'editore **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, **Torino.** 4713

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)
LEGNAMI* del *TIROLO da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.
CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

Incanto volontario

Di una quantità di ricchi mobili di appartamento fra il quali un magnifico piano-forte dell'autore Schoussen di Parigi.

Lunedì 20 dicembre, ore solite sotto il portici di via Nizza, N. 11, piano nobile.

Giuseppe Cavalli
4795 estimatore giurato.

AVVISO

Il cav. Dott. *Cavazzo Carlo*, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 4193

4797 AVVISO D'ASTA
per
affittamento del Molino Moncrivello
(1ª Pubbl.)

Il pretore del mandamento di Borgomasino delegato dall'Amministrazione della Compagnia Canali Cavour pei procedimenti di un secondo incanto, attesa la deserzione del primo, e per la successiva stipulazione del contratto, rende noto al pubblico, che alle ore 2 pomeridiane del giorno 20 mese volgente, nel di lui ufficio pretoriale e con intervento di un rappresentante della Compagnia predetta, avrà luogo l'asta per l'affittamento del Molino Moncrivello, composto di quattro ruote e pesta da canapa, sito sulla sponda sinistra del fiume Dora Baltea in territorio di Villareggia, e colle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo ad estinzione di candele vergini, verrà aperto sul prezzo ridotto di annue L. 1200; e le offerte parziali in aumento non potranno essere minori di L. 20.

2. Nessuno potrà concorrere alla asta se non avrà depositato prima dell'apertura della medesima una somma capitale non minore della metà dell'annuo prezzo d'incanto con viglietti, o numerario, o titoli come al capitolato.

3. L'affittamento duraturo per anni tre dal 1° gennaio 1870 a tutto dicembre 1872, sarà deliberato, qualunque sia il numero delle offerte, sempre per altro al miglior offerente quando la gara possa avere luogo.

4. Pendente giorni 5 posteriori al deliberamento, si riceveranno previo deposito di cui sovra, le offerte in aumento non minori del ventesimo del prezzo già ottenuto.

5. Le spese tutte del primo e secondo incanto non che le relative saranno a carico del deliberatario; li incanti e stipulazione del contratto sono inoltre vincolati all'osservanza delle disposizioni portate dal regolamento approvato con regio decreto 13 dicembre 1863, N. 1628, e delle condizioni generali ed addizionali contenute nel capitolato in parte modificato da ultimo e di cui si potrà avere cognizione presso questa cancelleria in tutti i giorni ed ore di ufficio.

Borgomasino, 13 dicembre 1869.

Il pretore delegato
P. Pecco
Not. Rossio segr.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Davanti al tribunale civile di questa città ed alle ore 10 di mattina del giorno 18 gennaio prossimo, si esporranno all'asta gli stabili di cui infra caduti nella successione beneficiata di Giovanni Scaravaglio, e dei quali si autorizzò la vendita con decreto dello stesso tribunale 25 giugno ultimo

Notifica

L'apertura del giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi da detti stabili, e l'obbligo ai creditori di proporre le loro ragioni motivate presso la cancelleria dello stesso tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Stabili esposti in vendita

Lotto 1. Cospicuo corpo di casa in questa città, angolo vie Alfieri e Provvidenza, Isola 15 detta di San Carlo, esposto all'asta in L. 300,000.

Lotto 2. Podere detto la Bogialla, in territorio di San Gillio e parte su quello di Alpignano, di ettari 15 (giornate 39 circa) L. 9000.

Lotto 3. Appezzamenti di terreno a Mirafiori, di ettari 4, are 11, (giornate 10 1/2) composti di prati e campo L. 10000.

Lotto 4. Villa signorile con elegante mobilio, giardini ed annessa pezza prato, posta in Meina Lago Maggiore, regione Gorini e Gera L. 40,000.

Il tutto come consta dalla perizia ed annessi tipi dell'ingegnere Brocchi e relativo bando venale, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del procuratore Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 27 novembre 1869.
4563 Belli p. c.

4782 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta volontaria promossa dalla Congregazione di Carità d'Ivrea, amministratrice dell'ospedale degli Infermi in essa eretto, in persona del suo presidente signor notaio Angelo Vittorio Ripa, emanò provvedimento addì 6 corrente dicembre, di cui in relativo verbale d'incanto, dal sig. giudice presso il tribunale civile d'Ivrea, avv. Luigi Montalti appositamente delegato, con quale provvedimento i beni stabili infradescritti, situati sul territorio di Ivrea, stati posti all'incanto in sei distinti lotti (dei quali però il tre primi rimasero invenduti per mancanza di offerte), vennero i lotti 4, 5 e 6 deliberati come segue:

Il lotto 4, prato, regioni Monte Brogliero e Monte Stella, con rocca nuda ed imboschita, di are 117 e cent. 26, fornito di varie piante, posto in vendita sul prezzo di L. 5770, stato deliberato al sig. causidico capo Giuseppe Guglielmetti per persona nominanda, pel prezzo di L. 6800.

Il lotto 5, prato marescoso, nella stessa regione, di are 39, posto in vendita sul prezzo di L. 800, deliberato allo stesso sig. caus. Guglielmetti per il prezzo di L. 1800.

Il lotto 6, fondo prativo e campo, con piante d'alto fusto, sulle fini di Ivrea, regioni Tarigliotto e Campasso, di are 144 e cent. 64, posto in vendita sul prezzo di L. 7000, e deliberato al sig. Basilio Ponsetto per il prezzo di L. 7050.

Il termine utile per far l'aumento del sesto al prezzo di detti stabili scade con tutto il giorno 21 corrente dicembre.

Ivrea, 12 dicembre 1869.
C. Chierighino canc.

4762 AUMENTO DI SESTO

Il vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Susa sottoscritto notifica che con sentenza di deliberamento del prelodato tribunale in data 11 corrente mese, proferta nel giudicio di subasta promosso da Nicheletta Gio. Battista, negoziante residente a Susa, contro Ambrosiani Giuseppe e Borello Giuseppe quali sindaci della fallita di Andrea Borello, già negoziante in Bardonecchia, venne lo stabile, ossia corpo di casa subastato, deliberato al Micheletta Giovanni Battista per il prezzo da esso offerto di L. 8500;

E che il termine per far l'aumento del sesto va a scadere con tutto il giorno 26 andante mese di dicembre.

Descrizione dello stabile
sito sul territorio di Bardonecchia
Lotto unico

In Bardonecchia, nel luogo detto au Pied du Plan, corpo di fabbrica, composto di pian terreno e due piani superiori, coerenti a levante Antonio Tomassone, a mezzodì Giuseppe Modaille, a ponente Basilio Gullice ed a notte la strada, gravato del tributo regio di L. 317 cent. 69.

Susa, 12 dicembre 1869.
Carlo Fioretta canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Reinaud Bartolomeo fu Francesco domiciliato a Pramollo, instituì avanti il tribunale civile di Pinerolo giudicio di purgazione sugli stabili vendutigli con atto 9 giugno scorso, rogato Ciochino, dalli sigg. Augusto, Roberto, Ernesto, Camilla consorte del capitano di artiglieria Pietro Sacchi ed Emma fratelli e sorelle Mestrallet fu avv. Camillo residenti a Torino consistenti in casa, giardino, alteni, prati, campi e bosco, siti in territorio di Abbadia Alpina, regione Valle, coi nn. di mappa 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467 e 465 bis, di ettari 2, 80, 85.

Con decreto presidenziale 9 corrente mese si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo offerto di L. 11,800, se il pagamento segue in biglietti della Banca Nazionale, e di L. 11,500, se il pagamento segua in oro, oltre i relativi accessorii, prededotte però le spese dei due giudicii indicati, per cui sono in corso le notificanze prescritte dalla legge.

Pinerolo, 11 dicembre 1869.
4749 F. Badano p. c.

4784 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Pugno Gio. Antonio fu Bernardo, residente a Romano Canavese, contro Cova Alessandro e Marietta fratello e sorella fu Giacomo, il primo residente a Romano e la seconda a Favria, debitori convenuti e contumaci, emanò sentenza addì 11 corrente dicembre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale una casa composta di varii membri, situata in territorio di Romano Canavese, regione Novelette o Fracchia, alli num. di mappa 617 e 618, formante un solo lotto, stata posta all'incanto sul prezzo di L. 400, venne deliberata al signor Tarabiono Giacomo per il prezzo di L. 1850.

Il termine utile per far l'aumento del sesto al prezzo di detto stabile scade con tutto il giorno 26 corrente dicembre.

Ivrea, 14 dicembre 1869.
C. Chierighino canc.

4722 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza del reverendo sig. sacerdote don Agostino Catella parroco prevosto e vicario foraneo di Piedi-Cavallo, ed a pregiudicio di Felice Calvino da Cossato, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al primo lotto di L. 100, al secondo di L. 150, al terzo di L. 80, al quarto di L. 90 ed al quinto di L. 250, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: il primo lotto per L. 1120 a Ceria Giuseppe, ed il secondo per L. 280 a Mino Quinto, ed in società fra di essi predetti due lotti, il terzo per L. 90 a Bernardo Parlamento, il quarto per L. 210 al sig. instante la vendita, ed il quinto per L. 350 a Bonardi Carlo.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 25 corrente.

Gli stabili sono situati
in territorio di Cossato.

Lotto 1. Nel cantone del Palla corpo di casa e sito, del quantitativo di are 10, cent. 26, in mappa colli nn. 4103 e 4104.

Lotto 2. Nella regione Fornace, vigna di are 12, cent. 23, in mappa colli nn. 3945 e 3946.

Lotto 3. Nella regione Vigna, campo, di are 12, cent. 6, in mappa col n. 3939.

Lotto 4. Nella regione Margaria, campo di are 7, cent. 43, in mappa col num. 3957.

Lotto 5. Nella regione Dosso, prato di are 41, cent. 27, col num. mappale 2552.

Biella, 10 dicembre 1869.
Milanesi canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Oggi con atto dell'usciere Roberti presso la pretura di Dora, fu notificata al sig. Federico Galleani d'ignota dimora, e sulla instanza di Emilia Cenotti qui residente, la sentenza contumaciale 10 novembre 1869 della detta pretura, con cui si condanna il Galleani a pagare alla Cenotti L. 80 ed interessi, lecito in difetto alla stessa Cenotti di far vendere li 27 chilogrammi di pomata presso di lei in pegno.

Torino, 15 dicembre 1869.
4787 Francassi sost. Marinetti.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.